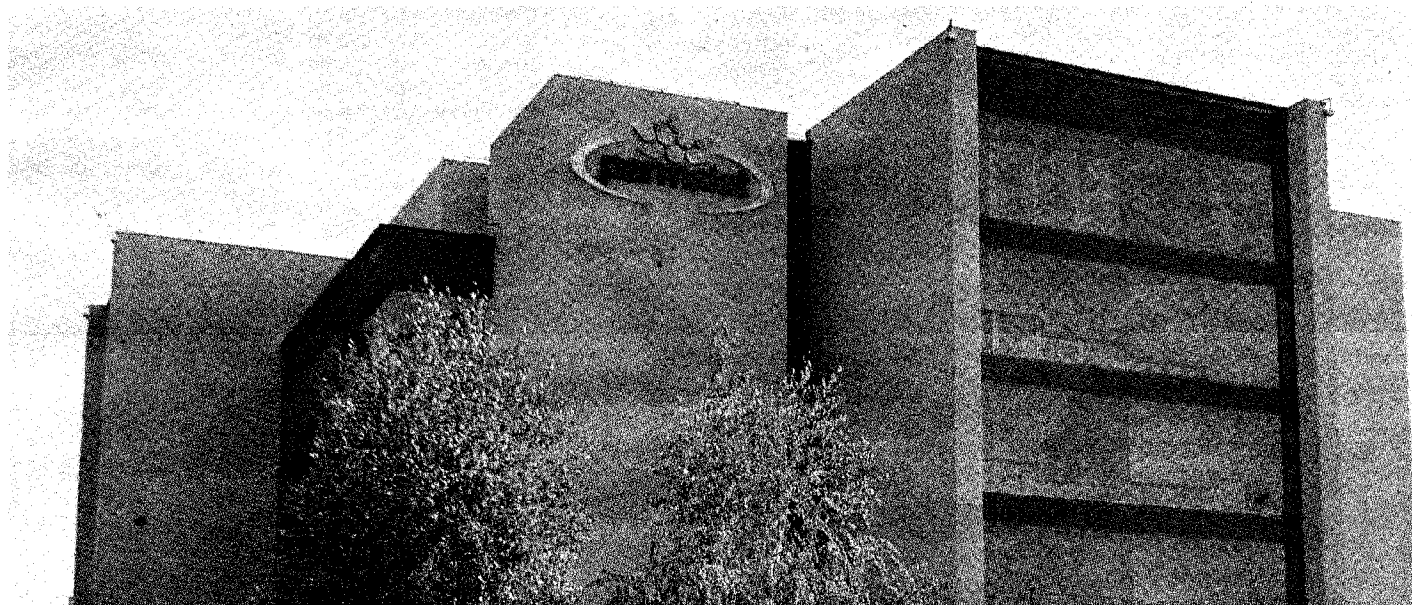


VERTENZA LACTALIS RIBADISCE IL PIANO AL 2014: STOP A COMO, PAVIA E GENOVA. VANOLI: MA L'ITALIA RESTA CENTRALE

Parmalat investe 180 milioni e conferma la chiusura di 3 siti

Un piano sociale per gli esuberi. Previsto un aumento del fatturato del 4%



Collecchio Nel quartier generale di Parmalat lavorano 400 persone. Anche per gli amministrativi è prevista una riorganizzazione.

Pagina 47**Parmalat investe 180 milioni e conferma la chiusura di 3 siti**

Collecchio (PR) - Nel quartier generale di Parmalat lavorano 400 persone. Anche per gli amministrativi è prevista una riorganizzazione.

Prosciutto MP, tradizione nel tempo per i commercianti

Patrizia Ginepri

Il piano industriale di Parmalat, targato Lactalis, punta sull'Italia. Nell'incontro con i sindacati, al ministero dello Sviluppo economico, la proprietà ha confermato le linee strategiche che intendono innanzitutto «migliorare la produttività nel mercato italiano». Il pacchetto prevede 180 milioni di investimenti nei prossimi tre anni.

Circa la metà di questa somma verrà utilizzata per gli impianti mentre la parte restante sarà destinata al marketing per sostenere le quote di mercato. Nel breve periodo, l'investimento principale sarà la nuova linea di latte uht (a lunga conservazione) prevista a Collecchio. «E si lavorerà - assicura la società - anche per migliorare la produzione dei succhi Santal, in un'ottica di rilancio». A ribadire le linee del piano è Antonio Vanoli, direttore generale per le attività operative del Gruppo. «Parmalat - spiega - ha presentato un piano operativo triennale che da un lato riafferma la centralità

Genova**E Burlando dice no al centro commerciale**

«La proposta della multinazionale francese Lactalis di trasformare la centrale del latte di Genova in un centro commerciale è inaccettabile». Lo ha detto il presidente della Regione Liguria Claudio Burlando. «Lactalis ha detto: noi licenziamo tutti però potremo rioccupare anche più lavoratori se trasformassimo l'area da industriale a commerciale - spiega Burlando. Proposta respinta al mittente perché a Genova «serve produzione, il settore primario e secondario, non negozi». «Quanti centri commerciali pensiamo che si possano costruire? Non si può andare avanti così».

dell'Italia con obiettivi di crescita e dall'altro intende, con il contributo di tutti, fronteggiare le ricadute occupazionali, anche mediante politiche di ricollocamento sul territorio».

Il gruppo conferma dunque l'intenzione di chiudere i tre stabilimenti di Como, Pavia e Genova, ma a questo punto i sindacati sono più fiduciosi nella possibilità di trovare soluzioni alternative. L'obiettivo è annullare l'impatto sociale dei 123 esuberanti annunciati, di cui 30 a Collecchio. Sarà decisivo, a questo punto, l'incontro in programma il 25 al ministero del Lavoro per definire l'avvio degli ammortizzatori sociali. Entro due anni tutti i lavoratori potrebbero essere riassorbiti, secondo quanto si è appreso ieri. Per la chiusura dello stabilimento di Como si pensa di dare ai lavoratori la possibilità di trasferirsi alla sede di Albano, vicino a Bergamo, e per quelli di Pavia si prospetta lo spostamento nel vicino impianto Galbani, sempre del gruppo Lactalis. Più complessa la situazione dei 63 dipendenti di Genova: sei po-

trebbero restare in carico all'azienda per occuparsi della Liguria, per un'altra ventina si è fatta avanti un'azienda di logistica mentre per i restanti si sta ragionando sull'idea di una riconversione professionale. Per l'area dello stabilimento ligure, infatti, una società del mondo commerciale ha presentato alla multinazionale del latte una lettera di interesse, dichiarandosi pronta ad aprire un megastore alimentare.

Parmalat ha anche garantito che proseguirà l'acquisto della materia prima latte di produzione locale, in quantità in linea con i conferimenti attuali, non essendo previsto un ridimensionamento ma solo un trasferimento delle produzioni.

A questo proposito, Fai, Flai e Uila hanno ribadito «la ferma contrarietà a qualsiasi soluzione che non preveda la ricollocazione di tutti i lavoratori coinvolti, mentre sono disposti ad elaborare assieme all'azienda un piano sociale che preveda tutti gli strumenti per raggiungere l'obiettivo». «Abbiamo preso atto

positivamente dell'impegno della Parmalat - scrive in una nota la Flai Cgil -. Rimangono tuttavia alcuni punti ancora da chiarire; si prevede nei prossimi tre anni un aumento del 4% di fatturato dovuto quasi esclusivamente alla produzione per conto terzi che non può essere sufficiente alla saturazione della capacità produttiva dei vari siti produttivi. Parmalat Italia non può essere un'azienda competitiva pensando di produrre solo latte in un mercato particolarmente complesso e destrutturato. Per questo motivo è stato deciso di mantenere aperto il tavolo per monitorare con continuità la realizzazione del piano industriale». Giudizio positivo della Fai Cisl: «Il piano di investimenti triennale dovrebbe riposizionare il gruppo nel ruolo di leader del settore latte in Italia. Il nuovo piano industriale deve quindi poter dare sicurezza in termini produttivi e di presenza sul mercato, creando così quelle ricadute positive che permettono ai lavoratori di avere un futuro garantito». ♦

Pagina 47**Parmalat investe 180 milioni e conferma la chiusura di 3 siti**

Prosciutto MP, tradizione nel tempo